



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.88

lunedì 25 giugno 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

«Senza le sue prove lo storico annega nella retorica. Senza



il ritorno alle fonti lo storico è destinato a soccombere nella grande arena dell'uso

politico della storia». Giovanni De Luna, La Passione e la Ragione, pag. 103

La destra vuole spegnere la Rai

Il ministro delle Comunicazioni minaccia: niente risorse a questa tv
I consiglieri protestano: ci mettono in ginocchio per favorire Mediaset

Cantieri sequestrati

Alta velocità, accuse al ministro che accusa i magistrati

FIRENZE Sono cinque le inchieste, poi raccolte in un unico procedimento, che hanno portato al sequestro dei cantieri di alta velocità sulla Firenze Bologna, ma le indagini si allargano e, secondo indiscrezioni raccolte negli ambienti investigativi, sono in programma altre perquisizioni e forse altri sequestri. Intanto infuriano le polemiche. Il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi parla apertamente di «attacco della magistratura al programma di

Governo». L'ex ministro delle Politiche comunitarie, il verde Gianni Mattioli punta l'indice su Lunardi: «Di fronte alla preoccupazione espressa dal ministro dell'Ambiente, le dichiarazioni di Lunardi fanno emergere il rischio di un vero conflitto d'interessi che, ove verificato, aprirebbe il problema delle garanzie per la collettività», insomma «un pessimo inizio quello del ministro delle infrastrutture».

A PAGINA 7

ROMA L'assedio alla Rai continua, si fa più stringente. Dopo l'attacco del vicepremier Fini («se il Cda si dimette fa cosa buona e giusta») scende in campo un altro uomo di An, il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri. Dice, senza alcun problema di stile, che all'azienda guidata dall'attuale consiglio non andrà nemmeno una lira. La vendita di Rai Way, che porterebbe nelle casse 800 miliardi, non sarà cosa semplice, avverte. «Aspetterò fino all'ultimo giorno utile», minaccia. Il canone? «Nemmeno una lira di aumento, niente finché sarò ministro». E la pubblicità? «Si vedrà». Insomma, la destra vuole spegnere la Rai, costringerla a boicottare, spingere il consiglio di amministrazione a gettare la spugna prima della scadenza. È normale che ciò accada quando presidente del Consiglio è il padrone della concorrente della Rai, Mediaset?

Certamente no. Ma al Polo non fa né caldo né freddo. Le reazioni sono dure. Balassone, consigliere di amministrazione, fa sapere che se non ci sarà l'aumento del canone, allora bisognerà intervenire sui tetti pubblicitari. Più netto Vittorio Emiliani: si usa la clava per mettere in ginocchio questa azienda a tutto vantaggio di Mediaset contando di convincere con questi mezzi il presidente Zaccaria e

gli altri consiglieri ad alzare bandiera bianca. Emiliani è sicuro che questo meccanismo si ripeterà ogni volta che qualcuno tenterà di difendere la Rai dalla totale omologazione all'attuale maggioranza di governo. Insomma, conclude, sono «le prove generali di una vera e propria marcia su Viale Mazzini».

A PAGINA 7

Ds

Oggi la Direzione, confronto aperto sul congresso

A PAGINA 6

Gay

Grillini: il sindaco non ha capito Milano

A PAGINA 8

Il vertice G8, la polizia a Genova non risolve il caso



ALLE PAGINE 2 e 3

Un milione alla Woodstock di Roma

Il cuore della città invaso, bandiere giallorosse, inni, canzoni e la sorpresa Ferilli

Vincenzo Vasile

C'È QUALCOSA DI NUOVO

Una nuova televisione, La Sette, comincia ad esistere in Italia e lo fa in modo radicalmente nuovo, tutto immagini e niente parole, tutto sequenze visive e niente commento. Decine di telecamere scivolano su una folla immensa e la mancanza di parole e di spiegazioni danno a quel che si vede una forza e una universalità (la grande pittura, il grande cinema, gli eventi memorabili della storia) che di per sé, la festa per la squadra della Roma non ha e non potrebbe avere. Posso dire che l'incanto si rompe quando, dopo una quarantina di straordinarie sequenze visive si sente la voce del cronista (Fazio) che dà il benvenuto alla folla? Ma anche il suo intervento è nuovo e intelligente. Dura pochi secondi. È vero, nel momento in cui la musica del concerto organizzato diventa la colonna sonora, lo spettacolo un po' si restringe, diventa quello che è, che è stato organizzato (bene) per un evento specifico, simpatico ma tutt'altro che universale. Invece lo splendido quarto d'ora di pura libertà delle immagini, di telecamere che sfiorano volti e masse e paesaggi e immagini della città, del suo circo, della sua festa, visto come una curiosa mediazione, un giorno nella vita collettiva, ha inaugurato non solo una nuova sigla televisiva. Ma anche un nuovo modo di fare televisione. F.C.

SEGUE A PAGINA 26



ROMA Qualcuno che ha studiato poi ce lo spiegherà il perché, ma erano un milione ieri a Roma per ascoltare una canzone piuttosto insulsa che fa: «Che c'è/ è ritornato il sole dentro me/ e l'aria è più leggera come se/ tutto l'amore che cercavi adesso c'è / e non ti manca niente al mo-o-ondo». Un milione (dice lo staff vendittiano-romanista), ma anche se fossero trecento-cinquecentomila (come risulta dal conteggio lazial-poliziesco) una cosa enorme. Tale da suscitare spontanea la famosa, paradigmatica invocazione di quell'inesperto collega - cronista di un giornale del Sud - al suo capo: «Qui ci vuole un giornalista».

SEGUE A PAGINA 4

PARADISI FISCALI GLOBALI

Ferdinando Targetti

Molti sono i temi economici di un'economia globale che gli 8 Grandi discuteranno a Genova. Su uno di questi vorrei concentrare la mia attenzione: il prelievo fiscale sul reddito di fattori dalla diversa mobilità internazionale. Facile per un singolo paese avere una sua autonomia politica fiscale sul reddito da fabbricati (che sono immobili) o anche sul reddito da lavoro (dipendente o autonomo) perché, tranne i casi di attori, cantanti e sportivi, è quasi impossibile che i lavoratori abbiano una residenza diversa dal luogo in cui conseguono il proprio reddito. L'impresa è più mobile del lavoro e il capitale finanziario lo è ancora di più. I proprietari di questi fattori tendono a localizzarli nei paesi che tassano meno il loro reddito.

SEGUE A PAGINA 26

NESSUNO PENSA AI POVERI?

Chiara Saraceno

Autare chi è rimasto indietro, a causa di circostanze sfortunate o dell'età. Nel discorso al Senato Berlusconi ha ripetuto quanto detto in campagna elettorale: la stessa scelta di parole, che ribadisce che la vita è una corsa, e tutto sta nella forza delle gambe di ciascuno. La stessa individuazione dei "poveri meritevoli" (i pensionati a basso reddito) ad esclusione di altri. Questi due elementi, insieme al fatto che non vi è stata specificazione di strategie e strumenti, salvo che per il promesso aumento delle pensioni minime, attenua la soddisfazione di vedere che la questione della povertà sta a cuore al nuovo Presidente del Consiglio. La povertà in Italia, e forse soprattutto in Italia, non è una questione che si può agevolmente ridurre a circostanze individuali più o meno eccezionali.

SEGUE A PAGINA 26

TUTTI I COLORI DELL'OPPOSIZIONE

Francesco Guccini

Ha ricevuto l'incarico, ha formato il governo, ha ottenuto la fiducia dai due rami del Parlamento, si appresta a governare, annoiato da quelle che forse ritiene inutili procedure burocratiche, tantoché si potrebbe dire col Montano (Lorenzo, Verona 1893-Ghion-sur-Montreux 1958): «Con quell'incarico... egli sorveglierebbe gli innocenti trastulli parlamentari, pronto a comprimere e a costringere qualunque questione...». E noi? Noi siamo finiti all'opposizione ma per i sedici milioni e mezzo di italiani che hanno votato Ulivo questa c'è e ci sarà. Rutelli l'ha detto chiaramente, l'opposizione sarà «costituzionale, fiera, forte» (anche se

Paolo Bonaiuti ha definito il suo discorso anacronistico). Fassino ha ribadito il concetto schivando «l'efficacia parlamentare» del commento di Fini che probabilmente mirava a dividere il fronte non governativo.

Formula 1

Schumacher batte Schumacher e prende il largo

BASALÙ A PAGINA 13

vo ed ha chiarito che «toni e contenuti dei nostri interventi sono stati complementari e concordati». L'opposizione ci sarà, quindi, e sarà compatta su tutto il fronte. Ma da dove deriva questa parola? Nel senso di «mettere una cosa di fronte ad un'altra in modo che siano di facciata» ha radici antiche, muove dal latino «ob», contro, innanzi, e «pōnere», porre; col termine «oppositio», Cicerone traduceva il greco «antithesis» e la voce, colta, è stata largamente diffusa nel medioevo dalla scolastica e usata da Dante e da Boccaccio. Nel senso politico però è un anglicismo che risale al XIX secolo.

SEGUE A PAGINA 26